

Tensioni tra Serbia e Kosovo per le targhe automobilistiche

Lo scorso 27 settembre, le autorità kosovare hanno dispiegato unità speciali di polizia (Rosu) nel Kosovo settentrionale a maggioranza serba dopo che centinaia di serbi avevano bloccato le strade vicino al valico di frontiera di Jarinje e nel comune di Zubin Potok per protestare contro la decisione del governo di obbligarli a usare le targhe dei veicoli del Kosovo invece di quelli serbi.

Il ministro dell'Interno del Kosovo, Xhelal Svecla, ha scritto su Facebook che la decisione *“obbliga a fornire targhe temporanee a tutti i veicoli con targa serba che entrano nel territorio della Repubblica del Kosovo a tutti i valichi di frontiera”*.

A Pristina, il primo ministro Albin Kurti ha insistito sul fatto che le nuove misure *“non sono dirette contro la comunità serba”* e in Parlamento ha aggiunto che *“oggi non sta accadendo nulla di straordinario o discriminatorio. Stiamo appena iniziando ad attuare un accordo che sia la Serbia che l'Unione europea hanno concordato. Le azioni odierne intraprese dalle istituzioni competenti... non mirano a violare il diritto dei cittadini serbi alla libera circolazione o a provocare alcuna destabilizzazione”*.

A fronte delle crescenti tensioni, il presidente serbo Aleksandar Vucic ha programmato una sessione di emergenza del suo Consiglio di sicurezza nazionale e Goran Rakic, il leader del partito politico serbo-kosovo sostenuto da Belgrado, Srpska Lista, ha invitato Vucic a rispondere alla decisione del governo di Pristina. Vucic ha accusato i partner internazionali di non voler vedere la repressione condotta dalle autorità kosovare nei confronti della minoranza serba nel nord del paese.

La Serbia non riconosce né il Kosovo né le targhe con le lettere RKS, per la Repubblica del Kosovo.

La decisione di cercare la reciprocità è arrivata dopo che il vice primo ministro del Kosovo Besnik Bislimi ha annunciato il 9 settembre che Pristina non darà seguito all'accordo esistente sulle targhe con Belgrado, firmato nel 2011.

In base all'accordo, scaduto il 15 settembre, i veicoli con targa KS potevano entrare liberamente in Serbia, mentre quelli con targa RKS dovevano essere sostituiti alla frontiera e ricevere targhe cartacee provvisorie. I veicoli con targa serba potevano entrare in Kosovo liberamente, senza procedure aggiuntive.

Esistono due tipi di targhe in Kosovo, KS (Kosovo) e RKS (Repubblica del Kosovo). Le targhe con le lettere KS sono state emesse sotto l'ex amministrazione delle Nazioni Unite del Kosovo. Proprio nell'acronimo utilizzato si nasconde il senso più profondo della storica disputa: l'indipendenza del Kosovo, che Belgrado non riconosce, considerando i confini di natura amministrativa.

Il precedente governo del Kosovo ha emesso una decisione a metà settembre 2020 di interrompere l'emissione di nuove targhe con la registrazione KS e lunedì il ministro Svecla ha dichiarato che dal 15 settembre le targhe KS non saranno più in circolazione in Kosovo.

Dal suo insediamento, il primo ministro Kurti ha ripetutamente promesso che il suo governo avrebbe chiesto alla Serbia reciprocità in tutti i settori¹.

I funzionari del Kosovo hanno insistito sul fatto che quelle che hanno descritto sono "misure di reciprocità" considerando che la Serbia applica una misura simile che prevede per le targhe RKS in arrivo dal Kosovo l'obbligo di sostituzione alla frontiera con le targhe KS, previa apposita autorizzazione (3,5 euro per sessanta giorni).

¹ Bami X. and Stojanovic M, *Kosovo Deploys Police as Serbs Protest in Licence Plate Dispute*, Balkan Insight 20/09/2021 <https://balkaninsight.com/2021/09/20/kosovo-deploys-police-as-serbs-protest-in-licence-plate-dispute/>

La stessa presidente del Kosovo, Vjosa Osmani, ha commentato su Facebook che *"La decisione garantisce parità di trattamento e libera circolazione per i cittadini di entrambi i paesi"* aggiungendo che la decisione *"viene attuata rigorosamente a tutti i valichi di frontiera, ad eccezione di due nel nord Bernjak e Jarinje, dove i serbi locali vengono strumentalizzati dal governo serbo"*.

I valichi di frontiera di Jarinje e Bernjak/Brnjak nel Kosovo settentrionale a maggioranza serba sono rimasti bloccati dopo che i serbi hanno ostruito le strade con dozzine di camion in segno di protesta contro le modifiche alle norme di frontiera per i veicoli con targa serba².

Intervenendo sulla situazione di tensione registrata nel Nord del Kosovo, l'Alto Rappresentante Josep Borrell ha dichiarato: *"Continuo a seguire da vicino la situazione nel nord del Kosovo. La Serbia e il Kosovo devono ridurre incondizionatamente la situazione sul campo, ritirando immediatamente le unità speciali di polizia e smantellando i posti di blocco. Eventuali ulteriori provocazioni o azioni unilaterali sono inaccettabili. Kosovo e Serbia devono trovare soluzioni per disinnescare la situazione e concordare la via da seguire. L'UE sosterrà attivamente questi sforzi. Sia il Kosovo che i leader serbi sono pienamente responsabili di eventuali rischi per la sicurezza e il benessere delle comunità locali in entrambi i paesi. Il dialogo facilitato dall'UE continua a essere l'unica piattaforma per affrontare e risolvere tutte le questioni aperte tra le parti, comprese quelle relative alla libertà di circolazione e alle targhe, e invito vivamente il Kosovo e la Serbia a utilizzarlo. Entrambi i capo negoziatori che verranno a Bruxelles nei prossimi giorni rappresentano un primo passo positivo. È fondamentale che vengano con un mandato per discutere la via da seguire e trovare soluzioni sostenibili che siano nell'interesse dei cittadini."*

Ripetiamo che ci aspettiamo che sia il Kosovo che la Serbia tornino a promuovere un ambiente favorevole alla riconciliazione, alla stabilità regionale e alla cooperazione a beneficio dei loro cittadini. Ciò è fondamentale per raggiungere un accordo globale e giuridicamente vincolante sulla normalizzazione delle loro relazioni, necessario affinché entrambi possano avanzare sui rispettivi percorsi europei".

Borrell ha, inoltre, sottolineato l'importante livello di cooperazione tra KFOR ed EULEX, ribadendo gli stretti contatti con il Segretario Generale della NATO, Jen Stoltenberg³. Quest'ultimo, dopo una serie di colloqui telefonici sia con Vucic che con Kurti, ha chiesto con un tweet di far rientrare la tensione. Parallelamente, il 27 settembre le forze NATO di stanza in Kosovo, in seguito all'aumento delle tensioni con la Serbia, hanno annunciato di aver intensificato i pattugliamenti. Belgrado ha inviato mezzi blindati al confine, nei pressi del Nord della sua antica provincia, in risposta a quelle che ha definito le "provocazioni" di Pristina, ovvero il recente dispiegamento di forze speciali kosovare vicino a due località di frontiera nel Nord della provincia, Jarinje e Brnjak.

Analisi, valutazioni e previsioni

La ripresa delle tensioni tra Serbia e Kosovo ha preceduto la missione dei Balcani della presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, che intende preparare il terreno per il vertice UE-Balcani del prossimo 6 ottobre e che visiterà sia Pristina che Belgrado. *"È importante che le parti si siedano insieme, mettano fine all'escalation verbale nella regione e trovino rapidamente una soluzione"*, ha affermato Diana Spinant, portavoce della Commissione.

² Bami X., *Amid Border Tensions, Kosovo Police Deny Beating Serbs*, Balkan Insight 24/09/2021
<https://balkaninsight.com/2021/09/24/amid-border-tensions-kosovo-police-deny-beating-serbs/>

³ Statement by High Representative Josep Borrell on the situation in the north of Kosovo, EEAS 26/09/2021
https://eeas.europa.eu/headquarters/headquarters-homepage_en/104657/Statement%20by%20High%20Representative%20Josep%20Borrell%20on%20the%20situation%20in%20the%20north%20of%20Kosovo

Kurti si è detto pronto a un dialogo con la Serbia sotto la guida dell'UE, che da dieci anni cerca di aiutare i due avversari a normalizzare le relazioni. Il presidente serbo, Aleksandar Vucic, condiziona però la ripresa del processo di riconciliazione al ritiro delle forze speciali kosovare dal Nord del territorio. *"Siamo attaccati alla salvaguardia della pace" ma "non permetteremo in nessun caso l'umiliazione della Serbia e dei suoi cittadini"*, ha insistito Vucic dopo un incontro con gli ambasciatori occidentali.

È probabile che il periodo non sia favorevole al compromesso, in quanto sia il Kosovo che la Serbia devono affrontare scadenze elettorali. A Pristina è previsto un voto amministrativo a ottobre, mentre l'anno prossimo in Serbia si terranno le elezioni politiche⁴. La questione sembra tuttavia arrivare al momento giusto per una prova di maturità dell'UE, che da settimane rilancia la necessità di maggiore "autonomia" e l'esigenza di una più efficace capacità di azione nel suo vicinato⁵.

⁴ Russo F., *Kosovo: tensioni con la Serbia, la Nato intensifica i pattugliamenti*, AGI 27/09/2021
<https://www.agi.it/estero/news/2021-09-27/kosovo-tensioni-serbia-nato-intensifica-pattugliamenti-14001673/>

⁵ Pioppi S., *Rischio escalation tra Kosovo e Serbia. La prova di maturità per l'Ue*, Formiche 27/09/2021
<https://formiche.net/2021/09/kosovo-escalation-ue-serbia/>